L'INCONTRO

Anno II - N. 5 - Maggio 1950 — PERIODICO INDIPENDENTE — Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) - C/C postale 2/35445 — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative

DUE IMPERIALISMI

Recentemente il romanziere François Mauriac, uomo di grande cultura e di fede profonda, affermava che Stati Uniti e Unione Sovietica vanno messi sullo stesso piano imperialistico, rappresentando entrambi una minaccia per il resto del mondo che vuol coltivare in pace i suoi giardini. La stessa opinione l'avevano già affermata Albert Einstein e Pandit Nehru, due fra le figure più eminenti dell'umanità, e molti altri intellettuali.

Chiunque esamini imparzialmente la politica delle due massime Potenze noterà come essa sia basata sulla forza, per gli uni alleata all'ipocrisia, per gli altri all'ingiuria. Piuttosto che ricercare a chi risalga la responsabilità della guerra fredda, in atto ormai da tempo, occorre sottolineare l'indifferenza delle due Potenze verso i diritti e gli ideali degli altri Stati, da esse volti al tragico dilemma: « con noi o contro di noi ».

Questo dilemma tende fatalmente a dividere il mondo sempre più in due blocchi antagonisti e a creare all'interno di ogni popolo l'occasione di lotte fratricide. Infatti in ogni Paese che già non sia nelle mani dell'uno o dell'altro contendente vediamo all'opera il « partito russo » e il « partito americano », mascherati con svariate etichette politiche, ma ugualmente assertori di interessi estranei alla collettività.

Si dice che il contrasto sia fra il capitalismo ed il comunismo e che se una guerra scoppiasse si combatterebbe per il successo dell'uno o dell'altro sistema. E' una menzogna, perchè il contrasto non è fra sfruttati e sfruttatori (come se esistessero da una parte sola), ma fra sovranità statali. In caso di guerra ci sarebbe soltanto un fratricidio tra i lavoratori dei due blocchi e non per la rivendicazione dei loro interessi, ma per il predominio degli Stati in cui vivono e più spesso muoiono di fame.

La vittoria dell'uno o dell'altro contendente rovinerebbe entrambi, perchè l'esperienza ormai ha insegnato che il vincitore se vuol sopravvivere coi commerci e il lavoro deve mantenere il vinto che assorbirà la sua produzione. La guerra dunque non darebbe probabilmente la vittoria nè al comunismo, minato dal nazionalismo russo, nè al capitalismo, screditato nei suoi privilegi e nelle sue ingiustizie.

Come sempre, la guerra nulla risolverebbe. Solo uno stupido può pensare il contrario. Purtroppo se uno stupido è uno stupido e due stupidi sono due stupidi, 20 mila stupidi rappresentano una forza storica che può travolgere il mondo in una lotta fatale.

Quali i rimedi? Collettivamente, di fronte alle minaccie di guerra ed agli imperialismi, gli Europei debbono tenersi lontani dai patti militari e dalle corse al riarmo, ed unirsi per vivere in pace ed in libertà: gli Stati Uniti d'Europa sono infatti il primo passo verso la costituzione di una grande famiglia umana, verso la Federazione Mondiale. Individualmente, rinunciare ad alcune parole come « patria » (figlia di genitori per metà retori, per metà ladri), «bandiera», «prestigio nazionale» ecc; ridurre le nascite e le ore di lavoro; abdicare all'egoismo ed al cinismo negli affari pubblici, ed infine innalzare monumenti a tutti tranne che agli statisti, per i quali « la politica è l'arte di servirsi degli uomini facendo credere di servirli ».

Firmate e fate firmare la scheda per il Patto di Unione Federale Europa, inviandola direttamente al Comitato organizzatore della petizione federalista in via Ofanto, 18 - Roma o alla sede di Torino, via delle Orfane, 6.

PER L'UNIONE MONDIALE

Che gli amanti della discordia, i promotori dello spargimento di sangue fra le nazioni divise soltanto da un nome e un canale, riflettano che questo mondo, la totalità del pianeta chiamato terra, è la patria comune di tutti coloro che vivono e respirano su di essa.

ERASMO

Dio voglia che non solo l'amore della libertà, ma una profonda conoscenza dei diritti dell'uomo pervada tutte le nazioni della terra, sicchè un filosofo possa por piede in qualunque punto della sua superficie e dire: « Questa è la mia patria ».

FRANKLIN

E alfine dopo molte devastazioni, sovvertimenti, e finanche il completo esaurimento delle loro forze, le nazioni saranno sospinte alla meta che la Ragione sola avrebbe potuto indicar loro, senza che fosse necessaria tanta triste esperienza. Ciò è nulla meno che il progresso dallo stato selvaggio, senza legge, e l'ingresso nella Federazione delle Patrie. Per quanto l'idea risulti visionaria, essa è, nonpertanto, il risultato inevitabile della necessità in cui gli uomini reciprocamente s'avvolgono.

KANT

Il genere umano ha sempre tentato di organizzare uno Stato Universale. Ci sono stati molte grandi nazioni con storie grandi; ma, quanto più progredito il loro stadio di sviluppo, tanto più erano infelici; poichè sentivano più acutamente di altri popoli la brama d'una unione vasta come il mondo.

DOSTOIEVSKIJ

I non impiccati di Norimberga

450 mila marchi (ossia 36 milioni di franchi) è il costo del mantenimento dei sette criminali di guerra tedeschi condannati a Norimberga e oggi detenuti nel carcere di Berlino-Spandau. I direttori francese, sovietico, inglese e americano del carcere hanno concluso un importante accordo quadripartito per ridurre del 50 per cento le spese pei condannati. Così d'ora innanzi si spenderanno soltanto 71.088 franchi al mese per ogni condannato. Preghiamo il governo francese di assegnare almeno lo stesso importo per mantenere Jean Bernard Moreau, incarcerato perchè obbiettore di coscienza. (dal periodico «Peuple du Monde»)

La sentenza Graziani è un insulto al popolo italiano

La sentenza del Tribunale militare di Roma che ha condannato l'ex maresciallo Rodolfo Graziani a 19 anni di reclusione, ridotti col condono a 5 anni, per cui fra 14 mesi il detenuto tornerà libero, è l'ultima scandalosa pagina della Storia italiana.

La sentenza è, nella sua motivazione, quanto di più assurdo e ridicolo vi possa essere allorchè dichiara che « non costituisce reato » l'aver spinto gli ufficiali dell'esercito ad andare al nord dopo l'8 settembre secondo la volontà del nemico tedesco, e che nemmeno costituisce reato l'avere avviato italiani in Germania per il servizio del lavoro nazista. L'assolverlo per insufficienza di prove dall'imputazione di aver impiegato le truppe fasciste nella lotta antipartigiana equivale ad affermare che i Partigiani sono caduti per morte spontanea. Infine il concedergli l'attenuante dell'« aver agito per motivi di particolare valore morale » significa considerare il suo comportamento antico e recente ispirato da nobili idealità, quali appunto furono in passato il massacro di decine di migliaia di libici, abissini, somali ed eritrei (donne, bambini e prigionieri compresi) e in tempi recenti il tradimento, il furore fratricida, la deportazione, la tortura e l'impiccagione dei giovani italiani della Resistenza che non volevano servire il padrone tedesco e il lacchè fascista.

I membri del Tribunale di Roma non hanno capito che l'indulgenza verso l'assassino e traditore Graziani è un'offesa all'esercito al quale essi appartengono, un'offesa ai doveri del grado e al significato del giuramento militare. Dopo una simile sentenza, come pretenderanno questi signori che le reclute abbiano stima di un esercito dove sono prosciolti o quasi i generali che abbandonano il posto nell'ora del pericolo, si arrendono senza combattere o passano per paura o per lucro al nemico? I giudici del Tribunale militare di Roma, turbando con la loro terribile decisione, la coscienza di ogni italiano, hanno fatto la migliore propaganda antimilitarista possibile, ma insieme hanno insultato quanti morirono non soltanto per la libertà e il riscatto d'Italia, ma per l'onore stesso di quell'esercito italiano che i generali insozzarono nel modo più vergognoso che la Storia del nostro Paese ricordi. Ecco alcuni episodi di questa storia di vergogna e di miseria morale.

Il gen. Soddu, comandante delle truppe sul fronte greco, che « anche in Albania dedica le sue ore serali a comporre musiche per film » (diario Ciano, vol. I, pag. 339) mentre i soldati crepavano di freddo e combattevano senza armi adeguate, portava con sè un capo di stato maggiore sordo da entrambe le orecchie, munito di due pile auricolari (diario Ciano, vol. II, pag. 36).

Il gen. Ambrosio, capo di stato maggiore nel 1943, alla vigilia della resa, mentre stava trattando con gli alleati, se ne andò a Torino per sistemare il mobilio di casa.

Allorchè gli ufficiali alleati giunsero a Roma per definire le clausole dell'armistizio, il maresciallo Badoglio, in pigiama, russava a letto e non poteva ricevere il gen. Taylor e il col. Gardiner.

Il gen. Roatta scrisse a lapis l'ordine di attaccare la Wehrmacht, nell'atrio del Ministero della guerra, mentre stava per salire sull'auto che lo portava in fuga a Pescara. A sua volta il gen. Castellano firmò le clausole dell'armistizio senza leggerle.

Durante la fuga in auto il 9 settembre, Badoglio che trovava dal freddo, si infilò il cappotto da generale che Umberto gli porgeva, ma dopo qualche istante, di nascosto, si rimboccò le maniche per nascondere i galloni...

Il gen. Vercellino, comandante della IV Armata, fuggito l'8 settembre nel Cuneese, fu processato ed assolto *per la stessa imputazione* di tradimento tanto da un tribunale nazifascista che da un tribunale militare dello Stato italiano!

Anche se nessuna sentenza ha punito i pavidi e i traditori (a costo di mettere in pericolo il nostro regime democratico) resta un indelebile marchio d'infamia sulla figura di chi permise o causò la guerra civile e la morte di decine di migliaia di italiani.

Un appello americano all'Italia per gli obbiettori di coscienza

Un gruppo di eminenti personalità americane ha inviato in questi giorni al Presidente della Repubblica, Einaudi, ed al Capo del Governo, De Gasperi, una lettera che propugna anche per il nostro Paese il riconoscimento giuridico degli obbiettori di coscienza. Pubblichiamo il testo integrale di tale lettera.

Signore,

apprendiamo che un altro giovane in Italia è stato recentemente imprigionato per aver espresso la obbiezione di coscienza contro la guerra ed il servizio militare. Elevoine, Santi, attualmente nel reclusorio militare di Gaeta, segue dunque Pietro Pinna, incarcerato per motivi di coscienza.

Ci risulta che un progetto di legge per il riconoscimento giuridico dell'obbiezione di coscienza è sottoposto al Parlamento italiano. Una simile legge è molto desiderabile se l'Italia vuole conservarsi all'avanguardia nel la lotta per la libertà e per il diritto della coscienza.

Voi forse sapete che il riconoscimento giuridico dell'obbiezione di coscienza fa parte della legislazione sul servizio militare obbligatorio nel nostro Paese come in Gran Bretagna, nel Commonwealth, in Olanda e negli Stati scandinavi. In Germania essa è garantita dalla Costituzione di Bonn.

Molto rispettosamente ci permettiamo di attirare la Vostra attenzione su questo problema dei fondamentali diritti umani. Noi osiamo sperare che Voi ed il Vostro Governo studierete seriamente l'opportunità di un simile riconoscimento. Giovani che posseggono una convinzione nettamente morale e religiosa non dovrebbero prospettarsi il rischio di una detenzione ripetuta sinchè non abbiano superato l'età del servizio militare.

Sinceramente Vostri

Senatore William Langer, John Haynes Holmes ministro della « Community Church » di New York, Norman Thomas Pitirim Sorokin presidente della Facoltà di sociologia della Università di Harvard, Dwight Macdonald direttore della rivista « Politics », Roger Baldwin segretario della Unione per le Libertà Civili.

Nuovamente condannato Pietro Ferrua a La Spezia

Il 3 aprile scorso il giovane anarchico Pietro Ferrua venne condannato, come è noto, dal Tribunale militare di La Spezia ad un anno di reclusione per aver rifiutato, quale obbiettore di coscienza, il servizio militare nella Marina. Il 19 aprile il Ferrua venne tolto dalla caserma mil. del carcere di Sarzana, ove era trattenuto dopo la condanna, e condotto al Distretto Militare marittimo de La Spezia, ove gli fu nuovamente ordinato di indossare la divisa. Avendo rifiutato, fu dinuovo deferito all'Autorità giudiziaria e processato per diserzione il 24 aprile.

Assistito dagli avv. Tommaso Pedio di Potenza e Piero De Filippi di La Spezia,

l'obbiettore ribadì con serena fermezza la sua avversione alla guerra ed all'esercito. I valorosi difensori sostennero che l'obbiezione di coscienza è una fattispecie nuova, nulla ha da vedere con gli estremi del reato addebitato al Ferrua, e illustrarono il significato morale del rifiuto del giovane anarchico.

Il Tribunale, considerando il fatto come continuazione del precedente, condannò Pietro Ferrua complessivamente ad 1 anno e 3 mesi di reclusione, senza condizionale. Successivamente Ferrua è stato trasferito al 1° reparto del reclusorio militare di Gaeta, ove è pure detenuto l'obbiettore Elevoine Santi.

La disciplina militare

Siamo lieti di presentare ai lettori Filippo Tartufari, il « poeta bettegaro », che inizia con questo sonetto la sua collaborazione a L'INCONTRO. Tartufari, nato a Roma ma torinese d'elezione, è un artista tutto spontaneità e sincerità.

Perciò la sua ispirazione, ora sentimentale, ora pungente e beffarda, è popolare, esprimendo, com'è destino della poesia, la realtà umana nella varietà dei suoi aspetti.

Er generale becca er colonnello
che sgnacca sull'attenti er suo maggiore,
lui cica, chiama er capitano e a quelle
je minaccia l'arresti de rigore.

Poi sto tre righe strilla un sbarbatello
che ce n'ha dua, e lì ner corridore,
quello che tiè ma riga sur cappello
fa passamano ar maresciall maggiore.

Er quale s'iscia e bussa a sur sergente
che frega er caporale de giornata,
Solo er soldato abboza e dice gnente.

Invece lo stalliere ha na trovata:
Chiama er mulo cor nome d'un tenente
e j'ammolla ogni tanto una zampata.

FILIPPO TARTUFARI

cica = si arrabbia; dua = due; abboza = incassa.

A Gand si è lavorato per una Costituente mondiale

Nello scorso marzo a Gand (Belgio) un convegno di federalisti mondiali si è riunito per organizzare la prima sessione della Convenzione Mondiale dei Popoli che si terrà a Ginevra nel dicembre 1950. La riunione di Gand è una tappa verso il Governo Mondiale. Una campagna a favore di questo fu lanciata da Gerry Kraus nell'autunno 1945, cinque mesi dopo Hiroshima. Dopo un anno di sforzi l'idea si sviluppò ed ebbe una risonanza nazionale. Nel 1947 il progetto di una Assemblea Mondiale fu ripreso da H. Usborne, uno dei più giovani deputati laburisti. Egli organizzò in comitato un gruppo di parlamentari inglesi, il quale bandì una Crociata per un Governo Mondiale destinata a convocare un'Assemblea Costituente Mondiale a Ginevra nel dic. 1950, composta di delegati eletti nel mondo intero in ragione di uno ogni milione di abitanti. Questa Assemblea dovrà elaborare una Costituzione Mondiale suscettibile di modificare lo statuto dell'Onu e trasformare questo organismo in un'autorità mondiale.

L'idea di Usborne entrò in una fase nuova allorchè Fyke Farmer, giudice americano, ottenne un precedente di importanza storica facendo approvare nel 1949 dallo Stato del Tennessee una legge sulla nomina di delegati all'Assemblea Mondiale, per cui nel prossimo agosto vi saranno regolari elezioni pubbliche in tale Stato. Analoghi progetti di legge sono stati depositati il 17 gennaio 1950 nello Stato del Kentuchy e il 2 marzo all'Assemblea Nazionale Francese. Anche nella Germania Occidentale vi sono prospettive di elezioni per la Convenzione Mondiale di Ginevra. Questa elaborerà proposizioni ratificabili dall'Onu e da ciascun governo nazionale per giungere così ad un Governo Mondiale.

Gruppi di Parlamentari mondialisti sono in corso di formazione in Francia, Inghilterra, Belgio, Italia, Svezia, Danimarca, Olanda, Giappone, Turchia e Brasile. Nel nostro Paese propugnano questo programma i seguenti periodici mensili « Notizie federaliste » (*Biella*), « L'Unione Mondiale » (*Roma*), « Cittadini del mondo » (*Milano*) *e* L'INCONTRO (*Torino*).

Gli Europei vogliono l'unità dell'Europa

I risultati di un'inchiesta effettuata dall'ufficio ricerche Erik Stern per conto del Movimento per l'unione europea mostrano che la maggior parte degli italiani, dei norvegesi, degli olandesi, dei francesi, dei tedeschi dell'ovest è favorevole alla creazione di un'unione europea. Questi risultati, che a New York sono stati resi noti dal generale William J. Donovan, presidente del Comitato americano per l'Europa unita e a Parigi da Paul Henri Spaak, presidente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, danno come favorevole a tale unità politica ed economica dell'Europa il 64 per cento delle persone interrogate e come sfavorevoli il 9 per cento, mentre il restante 27 per cento è composto di indecisi.

Ecco le percentuali accertate dall'inchiesta nei vari Paesi: Italia: il 71 per cento della popolazione ritiene che una unione sarebbe « una buona cosa »; l'8 per cento è di parere contrario e il 21 per cento non ha espresso alcuna opinione. - Olanda: il 51 per cento è favorevole, il 6 per cento sfavorevole, il 43 indeciso. - Germania occidentale: 68 per cento sì, 8 per cento no, 24 per cento indeciso. - Norvegia: 71 per cento sì, 8 per cento no, 21 per cento indeciso. - Francia: 56 per cento, sì, 12 per cento no, 32 per cento indeciso.

Relativamente poi alla questione se la progettata unione europea dovesse comprendere anche la Gran Bretagna si è dichiarato favorevole l'82 per cento dei norvegesi. l'81 per cento dei francesi, il 71 per cento dei tedeschi, il 70 per cento degli olandesi e il 40 per cento degli italiani.

All'altra domanda invece: « Deve essere inclusa nell'unione europea anche la Germania? » si è dichiarato favorevole il 62 per cento della popolazione norvegese, il 63 per cento di quella olandese, il 72 per cento di quella della Germania occidentale, il 48 per cento dell'italiana e il 39 per cento della francese.

Quest'inchiesta della pubblica opinione viene attualmente proseguita in Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Belgio, Grecia, Turchia e Lussemburgo.

SULLO SCHERMO

"The quiet one„

Pubblicando l'elenco dei dieci migliori film dell'anno, cinque americani e cinque stranieri, il *National Board Review* ha attribuito il secondo posto (dopo il film italiano « *Ladri di biciclette* ») a « *The quiet one* » e « *Intruder in the dust* », entrambi dedicati al problema negro. Ciò dimostra come la questione razzista sia all'ordine del giorno negli U.S.A. ove ha suscitato scalpore il film «*Pinky*» riguardante una ragazza negra di pelle bianca, diretto da Elia Kazan (il regista di « *Barriera invisibile* »).

« *The quiet one* » (L'escluso) è stato premiato all'ultimo festival di Venezia e viene ora proiettato in visione privata nei cine club italiani. Il film è un atto di accusa alla miseria di certi quartieri delle grandi città americane ove vive la popolazione di colore. La vicenda, ambientata in un mondo di desolazione e di tristezza è accentrata in un povero ragazzetto negro, la cui madre vive, dopo la morte del padre, con un altro uomo dal quale ha avuto un bimbo. Chi potrebbe essergli padrino non vuole il ragazzo con sè. Questi perciò dapprima vive con la nonna e poi è mandato alla Wiltwick School, una specie di riformatorio e di scuola di arti e mestieri. Qui finalmente, grazie ad un istitutore che sa comprenderlo, il ragazzo comincerà a sentirsi un po' come tutti gli altri, un po' meno escluso da tutto e da tutti, come sino allora era stato.

Il film, girato inizialmente muto a 16 mm., con la regia di Sidney Meyers, l'interpretazione di Donald Thompson, Clarence Cooper, Sadie Stockton, Estelle Evans, Paul Baucum e la musica di U. Kay, merita ogni elogio per la sua intelligenza coraggiosa e per l'interesse dell'ambiente descritto.

. . .

Film segnalati: « La legge del cuore », « Odissea tragica », « Spada nel deserto ».

PAROLE D'UN CREDENTE

Le dedichiamo ai gesuiti di "Civiltà Cattolica„

Un secolo fa un prete illustre, il Lamennais, scriveva nelle sue « Parole d'un credente »:

« Ricordatevi delle catacombe. In quel tempo vi si trascinava al patibolo, vi si abbandonava alle bestie feroci nell'anfiteatro per divertire la plebaglia, vi si gettava a migliaia in fondo alle miniere ed alle prigioni, si confiscavano i vostri beni, vi si calpestava come il fango delle piazze pubbliche; voi non avevate per celebrare i vostri misteri proscritti altro asilo che le viscere della terra. Che dicevano i vostri persecutori?

Dicevano che voi propagavate dottrine pericolose, che la vostra setta (così essi la chiamavano) turbava l'ordine e la pace pubblica; che, violatori delle leggi e nemici del genere umano, voi minacciavate il mondo. E in tanta iattura, sotto codesta oppressione, che domandavate voi? La libertà. Voi reclamavate il *diritto di non obbedire* che al vostro Dio, di servirlo e di adorarlo secondo la vostra coscienza.

Allorquando, anche ingannandosi nella loro fede, altri reclameranno da voi codesto sacro diritto, rispettatelo in essi, come domandavate un giorno che i pagani lo rispettassero in voi. Rispettatelo per non rinnegare la memoria dei vostri confessori, per non calpestare le ceneri dei vostri martiri. Se non vi ricordate più degli insegnamenti di Cristo, ricordatevi delle catacombe ».

Questo saggio ammonimento del l'abate Lamennais lo dedichiamo ai Padri Gesuiti che nella rivista CIVILTA' CATTOLICA, immemori delle persecuzioni di ieri, osteggiano gli obbiettori di coscienza in nome della sovranità dello Stato, e quindi preparano le persecuzioni di domani.

Vorremmo inoltre sapere da essi se non può definirsi obbiettore di coscienza mons. Franz Jachym che, eletto vescovo coadiutore in Austria, dichiarò al cardinale Innitzer durante lo svolgimento del rito di non sentirsi in coscienza degno dell'alto uffizio. Ed infine come possa mons. Jachym diventare improvvisamente degno di tale uffizio per il solo fatto di essere obbligato dai giudici apostolici vaticani ad accettare la consacrazione episcopale nella Chiesa teutonica di S. Maria dell'Anima in Roma.

Nei prossimi numeri un importante studio del prof. Edmondo Marcucci su « Tolstoi e gli Ebrei »

Notiziario Internazionale

La settimana lavorativa sarà ridotta a 30 ore?

New York, maggio.

La Confederazione Americana del Lavoro, una delle due massime organizzazioni sindacali statunitensi, si è fatta promotrice di una riduzione dell'orario lavorativo settimanale in tutto il mondo. In un recente memorandum inviato alle Nazioni Unite essa ha chiesto che queste si adoperino perchè il principio ormai affermatosi in molti paesi delle 40 ore settimanali venga esteso al maggior numero possibile di nazioni come primo passo verso una graduale riduzione delle ore lavorative che dovrebbe condurre all'adozione delle 30 ore settimanali.

Sin dal 1935 l'Organizzazione Internazionale per il Lavoro approvò il principio della settimana lavorativa di 40 ore, ma si è ancora ben lungi dall'essere riusciti ad imporla dappertutto. I paesi che si sono maggiormente adeguati al nuovo criterio sono l'Australia, il Canadà e gli Stati Uniti; molti altri paesi dovranno invece ridurre ancora i loro orari di lavoro se vorranno adeguarsi al principio sancito dall'accordo del 1935.

Negli Stati Uniti, la riduzione delle ore lavorative è stata resa possibile da un continuo aumento della produttività, che nel solo periodo postbellico è cresciuta in ragione del 2,3 per cento all'anno. Qualche industria ha financo ridotto il lavoro settimanale al di sotto delle 40 ore, in base ai contratti collettivi; quella dell'abbigliamento, per esempio, ha adottato la settimana lavorativa di 35 ore.

D'altra parte va considerato che la riduzione delle ore lavorative rappresenta un necessario corollario dei grandi progressi conseguiti dalle varie industrie, grazie alla rapida evoluzione della scienza; il vasto campo di applicazioni dell'elettricità, l'impiego degli « ultrasuoni » e le nuove nozioni sulla struttura della materia derivanti dalla disintegrazione nucleare, fanno sì che la meccanizzazione del lavoro si estenda a sempre nuovi campi di attività. Già si parla in America di una seconda rivoluzione industriale. La prima fu quella in cui la macchina sollevò l'uomo dalla fatica bruta dei lavori pesanti; la seconda è quella in corso, in cui l'adozione delle nuove « macchine pensanti » elettriche, veri cervelli meccanici, potrà ridurre l'attività dell'uomo a quella di supremo controllore di innumerevoli processi produttivi, i quali potranno svolgersi automaticamente e rapidamente, richiedendo solo un lavoro minimo di vigilanza. La riduzione delle ore di lavoro sarà allora una piacevole necessità, che contribuirà non poco al miglioramento del tenore di vita della popolazione.

Per bianchi e per negri un monastero nella Martinica

St. Pierre, maggio.

Il Vescovo della Martinica, Henry Varin de la Brunelière, in un rapporto al Papa scrive:

Colpito dalle immense necessità spirituali delle razze di colore, alle quali ho in modo particolare dedicato la mia vita, e dal relativo abbandono nel quale esse vengono lasciate in parecchi paesi; colpito inoltre dagli appelli rivolti da S. S. Pio XII ai Vescovi americani in favore delle razze di colore; dopo avere pregato per molti anni perchè mi venissero suggeriti i metodi più efficaci per aiutare queste razze infelici, ho istituito un Monastero per i negri, dal quale in seguito potranno sorgerne altri, come centri di dottrina e di pietà liturgica fra i popoli di colore (abbiamo pensato in modo speciale agli Stati Uniti).

Il Reverendo Priore di St. Benoit du Lac (Canadà) ha acconsentito a questo scopo ad inviarmi un monaco esperto, il quale è stato a lungo Superiore e Maestro dei Novizi. Ho messo a disposizione del fondatore la proprietà del collegio-seminario di St. Pierre, distrutto nel 1902 dalle eruzioni del Monte Pelè.

La comunità è in vita da due anni ed ha superato con successo le prove e le difficoltà che caratterizzano sempre gli inizi di questo tipo di istituzioni. Essa conta attualmente 14 membri dei quali 12 sono negri.

Le condizioni di vita della comunità sono più umili di quelle dei monasteri dei bianchi, e la sua povertà e rusticità si possono paragonare ai primi monasteri benedettini.

Il vincitore del premio "One World„ per il 1950

New York, maggio.

Il premio « *One world* » (Mondo Unito) è stato attribuito dall'apposita commissione, composta di cittadini americani interessati a promuovere la pace e la comprensione internazionale, a Roger Baldwin, funzionario dell'Unione americana per le libertà civili, « in riconoscimento dell'eccezionale attività da lui svolta per 30 anni negli Stati Uniti e per il contributo dato alla formulazione della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ».

La commssione ha assegnato anche due premi « One World » per l'attività politica internazionale a Benjamin Cohen, vice-segretario generale delle Nazioni Unite, ed al generale Carlos P. Romulo, presidente dell'assemblea generale. I premi sono stati istituiti nel 1944 a ricordo del volo compiuto dal compianto Wendell Wilkie, che si recò per via aerea in numerose nazioni sollecitando una forma di collaborazione internazionale.

178 mila profughi europei accolti negli Stati Uniti

Lake Success, maggio.

Un'indagine svolta dalla Organizzazione Internazionale per i Profughi (IRO) dimostra che gli Stati Uniti sono all'avanguardia delle nazioni che hanno accettato di accogliere i profughi europei della seconda guerra, avendone già ricevuto nel loro territorio ben 178.000 dall'inizio dell'attività dell'organizzazione internazionale.

Un primo scaglione di questo totale — 27.666 — entrarono negli Stati Uniti in base alla cosidetta « direttiva Truman », che conferiva entro certi limiti la precedenza ai profughi nelle quote previste dalle leggi esistenti sull'immigrazione. Gli altri 115.099 sono stati ammessi invece in base alla legge 1948 per i profughi, che contempla l'entrata negli Stati Uniti di un totale di 205.000 profughi.

I profughi sono stati distribuiti in tutti i 48 stati, nel distretto di Columbia, nell'Alaska, nelle Hawai e nelle Isole Vergini, in maniera pressochè uniforme, senza il concentramento negli stati dell'est verificatosi nelle migrazioni precedenti.

In massima parte essi sono giunti negli Stati Uniti con le navi noleggiate all'uopo dall'IRO — specialmente trasporti dell'esercito — in 119 viaggi, ma 5.093 di loro sono stati trasportati negli Stati Uniti da aerei in 95 viaggi.

La legge per i profughi, assicura la precedenza nell'immigrazione ad alcuni gruppi, specialmente gli agricoltori e i lavoratori edilizi, ma anche a particolari categorie il cui contributo economico è — almeno immediatamente — nullo. Finora, sono stati ammessi 250 orfani, collocati presso altrettante famiglie che per la maggior parte li adotteranno. Inoltre 200 studenti profughi sono stati accolti in vari colleges, in base ad accordi elaborati dal World Student Service Fund con studenti americani che si sono impegnati a provvedere i fondi necessari per il mantenimento dei nuovi venuti per almeno un anno.

I funzionari dell'IRO che hanno compiuto un giro di ispezione in una dozzina di stati per controllare la sistemazione dei profughi sono stati unanimi nel riconoscere che il popolo americano ha accolto gli stranieri con un sentimento di vera fraternità e solidarietà umana e hanno constatato con soddisfazione che i profughi si dichiaravano tutti entusiasti delle accoglienze ricevute.

Il Congresso internazionale dell' UNESCO a Firenze

Firenze, maggio.

Dal 22 maggio al 17 giugno si svolgerà a Palazzo Pitti la 5ª Conferenza Internazionale dell'Unesco, durante la quale si elaborerà il programma di lavoro per il 1951, si discuterà il rapporto sull'attività svolta, si esaminerà la proposta di compilare una Storia culturale e scientifica dell'Umanità e di realizzare numerose altre utili iniziative di collaborazione internazionale.

Sempre più tragica la situazione degli orfani di guerra

New York, maggio.

Una relazione dell'organizzazione assistenziale per gli orfani di guerra « Foster Parents' Plan » ha in questi giorni dimostrato l'ulteriore peggioramento della situazione degli orfani di guerra europei e di altri paesi, rilevando l'urgente necessità che gli aiuti americani, già aumentati nel 1949 aumentino ancora di un 20 per cento durante il 1950 nei nove Paesi assistiti e cioè: Cina, Grecia, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Cecoslovacchia ed Italia.

La relazione dichiara che le esigenze degli orfani sono aumentate in seguito al « gran numero di nuovi orfani aggiuntosi in seguito alle guerre civili greca e cinese; all'aumento delle esigenze e dei costi, nel dopoguerra, dei generi alimentari, degli indumenti, dei locali, dei materiali farmaceutici e chirurgici necessari agli orfani europei; ed all'esaurimento delle altre fonti di assistenza per i bimbi bisognosi di ogni paese ».

L'assistenza offerta dall'organizzazione sarà nel 1950 « raddoppiata in Cina, triplicata in Grecia e forse estesa per la prima volta alla Jugoslavia ».

Le necessità degli orfani dell'ultima guerra aumentano continuamente anche perchè, via via che essi divengono più grandi, i loro bisogni specialmente nel campo dell'istruzione, si estendono. Mille « genitori adottivi » americani si sono recati in Europa per conoscere i bimbi da essi assistiti. Altri duemila intendono recarvisi quest'anno.

Sacerdote belga ospite di Israele

Tel Aviv, maggio.

E' stato ospite di Israele Padre Luigi Selys, un sacerdote che durante l'occupazione tedesca del Belgio aveva accolto e tenuto presso di sè per tre anni tre fanciulli ebrei, orfani di entrambi i genitori, rifiutandone qualsiasi ricompensa, ed aveva inoltre salvato dalla morte altri bambini ebrei, spesso col pericolo della sua stessa vita. I tre bambini, emigrati poi in Israele, avevano raccontato la storia di Padre Selys a varie persone, che si sono unite per offrire al sacerdote un viaggio in Israele. Egli ha visitato così il paese e si è recato in pellegrinaggio ai Luoghi Santi.

I "Dieci Grandi„ ebrei

New York, maggio.

Il rabbino Israel Goldstein, in occasione di un congresso ebraico ha elencato i « dieci più grandi ebrei degli ultimi 50 anni » e precisamente 1) Albert Einstein, per aver rivoluzionato la fisica; 2) Sigmund Freud, fondatore della scienza della psicoanalisi; 3) Chaim Weizmann, per aver reso il più grande servizio al sionismo dopo Theodore Herzl; 4) David Ben Gurion, il primo reggitore dello Stato di Israele; 5) Louis D. Brandais, uno dei giuristi americani più celebri degli USA; 6) Stephen S. Wise, il miglior leader ebraico americano; 7) Leon Trozky, compagno di Lenin, genio organizzatore e militare sin dai primi giorni del regime comunista in Russia; 8) Léon Blum, tre volte primo ministro in Francia ed uno dei più nobili uomini di stato del mondo; 9) Chaim Bialik, il più grande poeta ebraico dei tempi moderni; 10) Israel Zangwill, lo scrittore più in vista nella letteratura inglese negli ultimi 50 anni.

Il controllo delle nascite

L'8 marzo scorso si è svolto davanti alla 17ª Sezione del Tribunale penale di Napoli il processo contro Giovanna Berbero e Cesare Zaccaria (direttori della rivista mensile VOLONTÀ), imputati di aver fatto, con il loro opuscolo « *Il controllo delle nascite* », propaganda contro la procreazione e contravvenuto quindi l'articolo 553 del Codice fascista sulla famiglia. Il prof. Salvemini, l'on. Calosso, Ignazio Silone, il prof. Tagliacozzo ed altre personalità avevano inviato dichiarazioni scritte di solidarietà con la difesa dell'avv. Limoncelli, il Tribunale ha assolto i due pubblicisti perchè « il fatto non costituisce reato ammettendo così che l'art. 553 del codice penale deve considerarsi caduto in disuso.

Pubblichiamo alcune pagine tratte dall'introduzione dell'opuscolo.

In questa Italia sovrapopolata dapprima della emigrazione e poi ancora, infine, dalla politica demografica del fascismo e dagli scrupoli della Chiesa, tra le nuove fascistici leggi in eredità dalla guerra, nessuno degli uomini politici "progressisti" si è occupato del problema del contenimento delle nascite, di proporzionare le famiglie alle loro possibilità di vita. V'è anzi tra essi chi trova "anacronistico" parlarne oggi, dato che i preti sono al governo e sono quasi i padroni assoluti di tutta la nostra vita sociale. Si riconosce tuttavia che "il vero grande problema è quello di equilibrare la popolazione con i mezzi di sussistenza" e che "finchè sussisterà l'attuale squilibrio dovuto ad una popolazione eccedente di 10 o 15 milioni di individui, in aumento di circa mezzo milione all'anno, non vi sarà Governo, Partito, programma, piano, riforma, rivoluzione, capace di risolvere o di attenuare la cronica miseria dei lavoratori italiani". Ma ci si volge dall'altro lato, o si ficca la testa nella sabbia, come lo struzzo. E ci si indirizza alla "valvola di sicurezza" dell'emigrazione; la quale ha ben poche strade aperte, ed è ancora trattata come emigrazione di battaglioni di lavoratori schedati ed intruppati all'uso fascista, e comunque porta fuori d'Italia poche migliaia mentre milioni sono coloro che hanno bisogno di lavoro.

Noi non pensiamo che il controllo delle nascite, anche se venisse integralmente realizzato, potrebbe da solo risolvere i mille altri problemi sociali la cui soluzione è legata ad un cambiamento radicale dell'attuale società. Anzi, pensiamo che lo stesso controllo delle nascite si impianterà in senso integrale soltanto quando si riuscirà a dare un lavoro e un benessere a questi problemi. Ma tuttavia sentiamo l'urgenza e la utilità di additare questa via d'uscita al popolo da una parte, perchè la diffusione del controllo delle nascite nelle famiglie proletarie diminuisce la loro miserabile miseria presente, la quale abbrutisce invece di eccitare a ribellarsi — e dall'altra parte perchè vediamo che porsi su una tale strada, che è strada di lotta contro i pregiudizi, già è di per sè un atto di liberazione.

L'italiano povero che oggi si sente spinto a bussare alla porta d'altri padroni nel mondo, sapendo che si troverà davvero ma anche sofferenze e solitudine, farà un atto virile ogni volta che come primo pensiero deve decidere a pensare da sè a quanto può risolvere da sè, evitando di mettere al mondo altri figli i quali costituiscono per lui una catena che *si perpetua nei suoi discendenti.*

* * *

In Italia, bene o male, i mezzi anticoncezionali sono usati già estesamente: ma quasi soltanto dai ricchi, cioè proprio da coloro che potrebbero anche permettersi di avere famiglie numerose, e che fanno propaganda contro il controllo delle nascite.

Tra la povera gente, invece, è assai diffuso l'aborto, che rappresenta l'estremo e disperato rimedio a cui ricorre la donna per interrompere una gravidanza fuori tempo. E, quando purtroppo le gravidanze si susseguono senza nemmeno le pause innatuvili dell'aborto, si hanno i molti figli di cui pochi sopravvivono, con la rovina fisica della donna e senza alcuna residua utilità sociale.

La "grande famiglia prosperosa, sana, allegra" è in Italia una figura rettorica. Dove potrebbe esistere, la città dei poveri e delle madri ricche la previene spesso se non sempre con gli anticoncezionali. Dove invece questo non è possibile, tra i figli della "grande famiglia" è così oppressa dall'insufficienza del cibo, dalla casa malsana, dalla impossibilità dell'educazione, che in essa viene distrutta la unità e la serenità del "focolare domestico".

Vi son paesi oggi, come l'Inghilterra o gli Stati Uniti, in cui la donna che cerca per fare la sua spesa quotidiana ne approfitta per passare dal medico della clinica materna, il quale le insegnerà come proteggerà dalla maternità ritenuta non opportuna in quel momento. E la storia di tali paesi ci insegna come si possa costruire anche tra noi una analoga libertà per le nostre donne: lottando.

Un primo timido passo si sta facendo in tal senso anche in Italia, con il "Centro di guida matrimoniale" di Torino (e con una iniziativa analoga a Milano): ma l'azione è necessaria in tutte le città, nelle campagne, nel nord e nel sud, dovunque.

* * *

La limitazione delle nascite è nata con Malthus come idea sistematica, per quanto fosse solitamente praticata di fatto dovunque e da sempre. Questo preteso economista inglese (1766 -1834) nel suo saggio dirento ormai classico su « I principi della popolazione », *imputò il problema della crescita della popolazione in rapporto alle disponibilità di sussistenza impiantando il concetto della "limitazione delle nascite" come una necessità sociale. Egli attribuiva allo squilibrio tra l'aumento della popolazione e l'aumento dei mezzi di sussistenza i nostri mali sociali. Ed additava quindi il matrimonio tardivo e l'astinenza sessuale nel matrimonio come le strade necessarie per contenere lo sviluppo delle generazioni ulteriori.*

Ad Havelock Ellis si deve, più tardi, se l'atmosfera di "pruderie" e di mistero che circondava il sexo ha potuto dirodarsi. Egli ha dedicato tutta la sua vita a chiarire il bene ed il male che si connette al sesso: e sua è stata la coraggiosa affermazione che l'atto sessuale non è soltanto buono in quanto porta al concepimento di un figlio, ma anche in quanto innanzitutto in quanto realizza l'unione totale tra un uomo ed una donna innamorati. Di qui nasce il nuovo concetto della famiglia, come atto di amore umano, che si conclude nei figli non venuti a caso ma quando son voluti.

* * *

Si deve sopratutto al dr. Ch. V. Drysdale ed a sua moglie, dr. Alice Vichery, se il "controllo delle nascite" è impiantato e sviluppato in Inghilterra come un movimento sociale alfine vittorioso. L'inizio è stato tutt'altro che facile. Nel 1854 uno anonimo ma ad opera di Drysdale, un libro che semina furori: "Elementi di Scienza sociale, o Religione fisica, sessuale e naturale". Nel 1877, si ha il famoso processo deliberatamente provocato da un giornalista famoso e da Annie Besant con la diffusione di un opuscolo contenente istruzioni pratiche per evitare la fecondazione, allora proibite dalla legge in vigore. Essi son condannati. Ma si tenne comunque il programma di processo è discussione. E subito dopo si fonda la prima "Lega Malthusiana" a Londra (1879) con lo scopo di necessità di modificare le leggi, per consentire la libera discussione del problema ed il libero uso dei metodi antifecondativi. Le prime "leghe" sono aspramente combattute da tutti i conservatori, da tutti i conformisti. Ma il movimento s'estende via via, fino alla vittoria. Nel 1921 si apre a Londra la prima Clinica Materna, per istruire le donne nella pratica del concepimento volontario: e già essa s'incammina su una strada più aperta del neo-malthusianismo, e le associazioni che la sostengono diventano "Leghe per la salute della nascita", fondate su considerazioni ovvie di salute e di benessere anzichè su teorie sociali. Ed è assai istruttivo considerare che l'apostolo americano del movimento, la dr. Margaret Sanger, si recò a Londra nel 1914 con un libro che s'intitola "La donna ribelle".

Dall'Inghilterra il movimento si diffonde poi in Olanda, dove per la prima volta le teorie di Malthus sono applicate in pratica, e Drysdale da cui il nome di "neo-malthusianismo" e si forma (1881) la prima Lega.

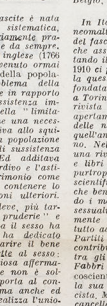
Leghe analoghe si formano poi in Belgio, in Germania, in Francia.

* * *

In Italia, accenni d'un movimento neomalthusiano si sono avuti prima del fascismo, con pubblicazioni ed anche associazioni che stavano impiantando il problema seriamente. Già nel 1910 ci fu a Firenze un Congresso per la questione sessuale. Nel 1913 venne fondata la Lega Neomalthusiana, ed a Torino si cominciò a pubblicare una rivista mensile che propagandava apertamente le idee della limitazione delle nascite. A Firenze si aprì in quell'anno un Istituto Neomalthusiano. Nel 1914 cominciò a pubblicarsi una rivista anche a Milano, Opuscoli e libri di vario valore — frammisti purtroppo a pubblicazioni pseudoscientifiche che facevano male invece che bene — vennero via via illustrando i molti aspetti del problema della sessualità e della natalità. Naturalmente l'agitazione era vivace soprattutto ad opera delle associazioni e dei Partiti progressisti. Forse i migliori contributi dell'agitazione si sono avuti tra gli anarchici, da parte di Luigi Fabbri con il suo libro "Generazione cosciente" *e di Camillo Berneri con la sua multiforme attività di pubblicista. Ma il fascismo sopravvenuto ha sommerbato perfino il ricordo di quel moto.*

La propaganda demografica ha esaspirato la natalità fascista, mentre il vero popolo povero a far figli incondideratamente. E la furbizia dei suoi agenti ha presentato la volontà di controllo delle nascite come negazione dell'amor figli. Bisogna quindi riaffermare il controllo delle nascite come mezzo per assicurarsi una famiglia armonica, fondata sull'amore e voluta maturamente a concretarsi nei figli, ma solo in quel numero di figli che si possono mantenere ed educare.

C. Zaccaria e G. Berneri



Il senatore James William Fulbright, dell'Arkansas è l'autore di un'emanata legge per cui gli scambi culturali fra gli U.S.A. ed i paesi stranieri vengono finanziati coi proventi delle vendite all'estero dei residuati di guerra americani esistenti nei vari Paesi.

La pratica della cremazione

Nello scorso anno le ceneri di Treves e Turati sono state trasportate dal Cimitero parigino del Père Lachaise a Milano. I giornali, illustrando il significato commovente dell'episodio, non spiegarono perchè idea sociale vi fosse dietro far cremare anzichè inumare le loro salme.

I Molti pregiudizi mettono quasi al bando la pratica della cremazione che possiede tradizioni remotissime e presenta indiscutibili vantaggi. Tutti i popoli dell'antichità, dai Greci ai Romani, praticavano la cremazione, talora promiscuamente con l'inumazione, talora come onore riccordato ai più degni e apoteosi per i vincitori. Gli stessi Cristiani delle origini la praticavano come risulta dalle tracce trovate nei cimiteri primitivi. Fu soltanto più tardi che si affermò che il metodo cristiano di disporre del cadavere doveva essere l'inhumazione perchè Cristo era stato interrato in un sepolcro.

Successe così per il Cristianesimo ciò che avvenne per i paesi prossimi all'India dove i buddismo: i credenti si sforzarono d'imitare il fondatore della nuova religione e se i buddisti vollero essere cremati come lo era stato Cakya-Moun, i cristiani volettero essere interrati come Cristo. Ma la ragione forse più vera, stonca-rente, per cui il Cristianesimo abolì la cremazione — e ciò avvenne ufficialmente con un editto di Carlo Magno nel 789 — non fu il considerare tale sistema pagano o contrario alla fede. Fu piuttosto una ragione d'indole economica. Essendo in quei tempi la cremazione un rito costosissimo — proprio il contrario di ciò che accade adesso — i Padri d'allora disapprovando il lusso ed esaltando la povertà, predicazione la uguaglianza degli uomini anche dopo la morte

Non altre sono in sede storica le ragioni religiose contrarie alla cremazione. Infatti l'argomentazione che il corpo, destinato a rivivere e dividere l'immortalità dell'anima, non potrebbe risorgere nel giorno del giudizio universale se venisse cremato, non regge e non viene affatto sostenuta dalla Chiesa. Come potrebbe, allora, avvenire la resurrezione dei cadaveri che furono straziati e dispersi negli infortuni, negli incendi e nelle esplosoni delle guerre?

Per la cremazione non v'è alcun divieto dogmatico o canonico: se la Chiesa ha espresso parere sfavorevole è soltanto perchè la cremazione è nelle simpatie dei non credenti. Il Consiglio Generale delle Società italiane per la Cremazione svolto a Torino 2 anni fa, accettando un o.d.g. approvato il 27 aprile 1949 al Congresso della Federazione internazionale, tenutosi all'Aja, ha invitato un istanza al Pontefice affinchè voglia revocato il divieto della cremazione.

Può darsi che l'istanza abbia successo. Vi sono prove di una attenuata intransigenza da parte della Chiesa cattolica, rispetto al divieto formulato da Leone XIII, e le funzioni religiose sono oggi accordate (purchè in privato) al defunto che voglia farne cremare.

Nel corso dei secoli la cremazione cadde in disuso nell'Europa. La rivoluzione, Francese, combattendo i pregiudizi, aprì le discussioni sulla opportunità della cremazione. In Italia, ove nel 1822 il poeta inglese Shelley era stato cremato sulla spiaggia di La Spezia per ordine dell'amico suo Byron, con l'affermarsi delle idee progressiste, furono fondate nella seconda metà del secolo varie società cremazioniste in diversi centri.

Al loro programma — di cui si fece più tardi assertore Alberto Mario sulle colonne della sua « Legge della Democrazia » — aderirono Garibaldi, Mazzini, Carducci, Cavallotti, G. B. Bottero, Olindo Guerrini, Tullo Massarani, A. Ghisleri, F. Coletti, ecc.

E' nota la controversia per la salma di Garibaldi. L'eroe aveva incaricato l'amico suo dott. Prandina di compiere un rito con cui gli arsero doroso della sua Capreta e gli aveva indicato anche il luogo ove doveva erigerlo. Aveva stabilito che le dovessero porre nel sepolcro, vestito della camicia rossa e che un pugno di ceneri fosse raccolto e deposto presso le tombe delle sue figliole ed il resto sparso ai venti.

Invece il governo, manovrato dai reazionari, impose che la salma di Garibaldi, eroe nazionale, fosse tumulata come quella di qualunque borghese.

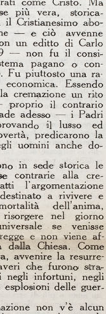
Analogamente accadde alla salma di Mazzini: i suoi amici e discepoli impedirono tuttavia, mediante l'imbalsamazione, che la salma venisse decomposta e divorata dalle larve nel cimitero di *la Inondiliere de la mort* » come le chiama Barbusse). Furono dunque più rispettosi gli indiani con Gandhi.

La discussione per l'incinerimento delle salme, iniziata da F. Coletti nel 1857, fu portata ai congressi medici di Roma e Firenze dieci anni dopo e sostenuta da Ascoli, Moleschott, fu istituito il primo forno crematorio.

Anche all'estero la cremazione incontra un favore proporzionale al progresso civile dei singoli paesi. Particolarmente nei paesi nordici è diffusissima e molto seguita come risulta dalle statistiche per il 1946: Danimarca (6582 cremazioni), Czecoslovacchia (10.139), Olanda (1549), Norvegia (3545), Svezia (8342) Svizzera (8531), Germania (nel 1938 ben 86147), Austria (3147). Negli Stati Uniti fra il 1939 e il 1945 i cremati furono circa 220 mila e in Australia 13 mila. Naturalmente in Spagna la cremazione non è praticata.

Si devono tener presenti piuttosto ragioni igieniche (perchè si evita la putrefazione del cadavere), morali (il rito del rogo ha un senso di purificazione e liberazione dalle scorie terrestri) personali (si scongiura il pericolo delle morti apparenti, non rare, ad esempio, tra i folgorati) e spirituali (per l'atteggiamento rispetto che suscita l'urna cineraria, facile alla conservazione e al culto dei vivi).

B. S.



Sta visitando l'Italia il prof. Selman A. Waksman, docente di microbiologia all'Università Rutgers e scopritore della streptomicina. I proventi del suo brevetto egli ha donato all'Università per costituire un avanzatissimo istituto di ricerche scientifiche. Waksman ha pure messo in luce, coi suoi collaboratori, l'importanza della neomicina per la cura della tbc.

Istruzione prematrimoniale

« Il miglior modo per rimediare a un matrimonio non felice è quello di prevenirlo ». Questo, naturalmente è il vecchio e ben noto atteggiamento cristiano, ma in questi ultimi anni il Consiglio Cattolico Inglese di Consulenza Matrimoniale ha dimostrato con moderni metodi scientifici la verità del vecchio adagio.

Quale risultato dei corsi di Preparazione Matrimoniale e delle consulenze e dei consigli individuali, il Presidente del Centro Londinese del Consiglio è in grado di affermare nella sua relazione: « E' assai raro che una coppia che è venuta da noi per consigliarsi prima del matrimonio, si sia trovata più tardi in pericolo ».

Il Consiglio Cattolico di Consulenza Matrimoniale venne costituito a Londra subito dopo la seconda guerra mondiale dal Cardinale Griffin, il quale ne divenne presidente. Il suo scopo è di affrontare i problemi del matrimonio che nascono dalle condizioni moderne, specialmente dopo una guerra. Il Consiglio è composto di un corpo amministrativo e da un consiglio di esperti — sacerdoti, medici, psicologhi e avvocati — i quali hanno convenuto di dedicare volontariamente il loro tempo, le loro conoscenze e la loro abilità a tutti quei casi nei quali le loro qualifiche possono essere utili. La relazione seguente mostra quanto utilmente essi abbiano corrisposto a una tale necessità.

Da quando il Consiglio è stato formato esso ha trattato più di 1400 casi di cattolici desiderosi di consigli, informazioni e assistenza in materia matrimoniale. Solo nello scorso anno si sono avuti 600 casi, che hanno richiesto 1.014 interviste al Centro Londinese e 63 visite a casa degli interessati.

Come l'esperienza del passato aveva dimostrato, la difficoltà predominante in questi 600 casi è stata di indole spirituale e consegnate 183 casi furono dovute a difficoltà sessuali fisiastici. I casi che richiesero consigli legali sono stati una chiara minoranza, 18 casi, e soltanto 18 casi richiesero l'aiuto dei medici. Il fatto che l'attività dell'opera del Consiglio si svolga in gran parte nel campo spirituale è dimostrato dal crescente numero di riconciliazioni, la cui proporzione da un terzo a due terzi nel 1948.

Tuttavia, questa rappresenta solo una fase dell'attività del Consiglio. L'obiettivo di assicurare matrimoni ideali per mezzo dell'istruzione e la preparazione prematrimoniale, portò il Consiglio a cooperare con l'Esercito britannico per tre corsi prematrimoniali sperimentali. I corsi vennero frequentati dai giovani dei due sessi nel clima tanto delicato, e i risultati furono così soddisfacenti che il Ministero della Guerra sta studiando la possibilità di estendere questi corsi anche in avvenire, mentre il Ministero della Marina e quello dell'Aviazione sono anch'essi interessati alla questione.

Effettivamente, nelle attuali condizioni, è vivamente sentito il bisogno di una direttiva pratica in materia di matrimono e sono già in corso preparativi per tenere dei corsi di istruzione per tutte le provincie della Gran Bretagna, e per stabilire in sei Diocesi dei centri di consultazione.

E' già assicurato a questa iniziativa il patrocinio di tutti i Vescovi Cattolici dell'Inghilterra e del Galles in un'altra testimonianza lusinghiera è la cooperazione delle altre Chiese. Anch'esse infatti si rendono ben conto che il problema del matrimonio è una delle più gravi questioni spirituali del momento e che solo l'opera di tutte le organizzazioni, con cooperazione e armonia, presenta le migliori speranze di soluzione. Il Consiglio Britanno di Consulenza Matrimoniale, che non è una organizzazione cattolica, ha mostrato grande simpatia e comprensione per il lentativo cattolico. Sulla difficile questione dei matrimoni misti, ad esempio, il segretario dell'Organizzazione ha scritto un opuscolo che tratta così ampiamente delle difficoltà che nascono necessariamente dai matrimoni, che i Cattolici lo hanno fatto ristampare, con l'approvazione ecclesiastica, per utilizzarlo quando trattano casi del genere.

Nel presentare la relazione del Consiglio Cattolico di Consulenza Matrimoniale, il Vescovo Myers ha fatto rilevare il valore di una simile assistenza, esperta, amichevole e pratica, valore che è stato riconosciuto dal Governo britannico e da tutti coloro che hanno a cuore il benessere della vita familiare. Questo lavoro di pionieri, portato innanzi con tanto successo, è stato di massima importanza, al momento attuale, non solo per i Cattolici ma per la nazione tutta.

Douglas Newton

LA CAPITALE D'ISRAELE

Siamo lieti di pubblicare un articolo del Presidente dello Stato d'Israele, Chaim Weizmann, al quale è stata conferita in questi giorni la cittadinanza onoraria di Gerusalemme.

Gerusalemme occupa un posto unico nel cuore di ogni Ebreo. Gerusalemme è per noi l'essenza dell'Idea Sionistica. La sua restituzione simbolizza la redenzione d'Israele. Roma era per gli Italiani l'insegna delle loro conquiste militari e dell'organizzazione politica. Atene rappresentava per i Greci ciò che di più nobile il loro genio aveva creato nell'arte e nel pensiero. Per noi Gerusalemme ha un significato spirituale e temporale insieme: è la città di Dio, la sede del nostro antico santuario, ma è anche la capitale di David e Salomone, la città del Gran Re, la metropoli della nostra antica comunità.

Per i seguaci delle altre due grandi religioni monoteistiche, Gerusalemme è la sede di istituzioni sacre e di sante memorie. Per noi è questo e più di questo: è il centro della nostra antica gloria nazionale. Essa fu la stella polare di tutte le nostre peregrinazioni e racchiude tutto ciò che vi è di più nobile nelle nostre speranze per il futuro. Gerusalemme è la madre imperitura del popolo ebraico, preziosa e venerata anche nella sua desolazione.

Quando Davide fece di Gerusalemme la capitale della Giudea, quel giorno ebbe inizio il Commonwealth ebraico; quando Tito la distrusse il 9 di Ab, quel giorno il Commonwealth ebraico ebbe fine. Ma anche se il nostro Stato fu distrutto, noi mai rinunziammo a Gerusalemme. Una quasi ininterrotta residenza di Ebrei ricongiunge la Gerusalemme di oggi alla Città Santa dell'antichità. Per le innumerevoli generazioni di Ebrei dispersi in ogni luogo, la ascesa a Gerusalemme era la meta più alta che la vita potesse offrire. Durante ogni generazione nuovi gruppi di Ebrei da una parte all'altra della nostra Diaspora vennero a stabilirsi qui. Per più di un secolo abbiamo costituito la maggioranza della sua popolazione, ed ora che, per volere di Dio, uno Stato ebraico è stato ricostituito, è inconcepibile che Gerusalemme — la Gerusalemme di tutti i luoghi — ne resti fuori.

Dieci anni fa la questione sorse per la prima volta connessa al Rapporto della Commissione Reale, e nel grande dibattito che ebbe luogo su tale argomento alla Camera dei Lords in Inghilterra, l'allora Arcivescovo di Canterbury pronunziò queste memorabili parole: « Mi sembra estremamente difficile giustificare la realizzazione degli ideali del Sionismo con l'escluderli da ogni luogo di Sion. Come è possibile per noi non simpatizzare in questa faccenda con gli Ebrei? Noi tutti ricordiamo la loro antica risoluzione, lamento e aspirazione: *« Se io ti dimentico, o Gerusalemme, fa che la mia mano destra perda la sua capacità »*. Essi non possono dimenticare Gerusalemme ». L'Arcivescovo diceva la verità. Noi non possiamo dimenticare Gerusalemme e se ciò era vero allora, è anche più vero oggi poiché abbiamo suggellato nuovamente il nostro patto verso l'antica nostra città madre con il sangue dei nostri figli e delle nostre figlie. In aggiunta ai nostri rapporti storici con Gerusalemme, alla catena ininterrotta di residenza ebraica in questa città, alla nostra preponderanza numerica fra i suoi abitanti, si è creato un nuovo legame: la eroica difesa di Gerusalemme. Essa rafforza il nostro diritto a proclamare che Gerusalemme è e deve rimanere nostra. Dove erano tutti coloro che indulgono in belle frasi sulla appartenenza spirituale di Gerusalemme all'intero mondo civile, quando la città era attaccata? Forse che allora non ci fu chi per proteggere Gerusalemme, le sue case, le sue chiese contro i cannoni arabi che fecero piovere la morte giorno e notte per mezzi sulle abitazioni di Gerusalemme? Fecero il più lieve movimento quando i quartieri ebraici della Città Vecchia con le loro antiche sinagoghe furono colpiti dal cannone arabo, e profanati e insozzati dopo la resa? Pronunziarono una parola di protesta quando agli Ebrei fu negato l'accesso al Muro del Pianto, che è il nostro più antico santuario? Non dubitiamo che un giorno le antiche Sinagoghe saranno ricostruite e aperta la strada al Muro del Pianto.

Quando io affermo che Gerusalemme è nostra, sono pienamente consapevole delle istituzioni sacre per altri, che Gerusalemme possiede oltre alle nostre. Noi rispettiamo queste istituzioni. Coloro che difesero Gerusalemme dalla rovina e dalla distruzione si batterono non solo per il proprio popolo, ma per la civiltà. Per tutto quello che Gerusalemme significa per la civiltà. Non fosse stato per la loro eroica difesa, cosa sarebbe rimasto dei suoi valori non ebraici? Noi ci preoccupiamo di vedere questi valori effettivamente protetti e siamo d'accordo che speciali disposizioni siano prese per la Città Vecchia ed i suoi Luoghi Santi. Ci piacerebbe vedere questa zona sacra così abbellita che i fedeli provenuti a Gerusalemme da ogni parte del mondo, traessero gioia ed ispirazione dal loro pellegrinaggio. Non vi è tuttavia alcun motivo perche speciali provvedimenti per la Città Vecchia debbano venire estesi anche alla Città Nuova fuori delle Mura. Questa città nuova è sorta durante gli ultimi cento anni essenzialmente per opera degli Ebrei. Da trent'anni è diventata la capitale amministrativa e spirituale dello Stato Nazionale Ebraico. Oggi ospita le istituzioni centrali del nostro Stato. Sembra assolutamente inconcepibile che questa città ebraica possa esser sottoposta ad un governo straniero e che la fondazione di uno stato ebraico debba accompagnarsi al distacco del suo centro spirituale e della sua capitale storica. Le parole del nostro inno nazionale *« Hatikvah »* diverranno reálta: « Essere un popolo libero nella propria terra, la Terra di Sion e di Gerusalemme ».

Chaim Weizmann

Parlano i lettori

Il servizio militare in USA

« Attualmente negli Stati Uniti esiste il servizio militare obbligatorio? E' vero che c'è un progetto di legge per il richiamo di nuove classi alle leva? ».

Giorgio F. (Ivrea)

Negli Stati Uniti non è obbligatorio il servizio militare. La legge attualmente in vigore, approvata nel luglio 1945, stabilisce che il Presidente non può richiamare alle armi più di 15 giorni all'anno la Guardia Nazionale o la riserva quando il Congresso non abbia dato la sua approvazione. Da oltre un anno a questa parte anche l'attuale legge non ha dato luogo all'arruolamento di un solo uomo, dato che le esigenze delle varie armi erano soddisfatte con elementi volontari. Poiche la legge del 1947 scade col 24 giugno prossimo, la Commissione della Camera per le Forze Armate sta esaminando un progetto del suo presidente Vinson per la proroga della suddetta legge a tutto il 24 giugno 1952, così da sancire ancora l'obbligatorietà dell'iscrizione nelle liste di leva per giovani tra i 19 e i 25 anni, però con la clausola che affida al Congresso il diritto di stabilire l'eventuale chiamata alle armi o di militarizzare l'industria. Secondo dichiarazioni ufficiali del gen. Lewis B. Hershey, risultano attualmente iscritti ai ruoli 10 milioni di uomini. Poiché i reduci con un anno o più di servizio non possono essere richiamati alle armi, gli effettivi mobilitabili si aggirano sul 2-3 milioni di uomini.

Il commercio fra Italia e Israele

« Vorrei sapere quali sono i rapporti commerciali fra Italia e Israele e quali le possibilità degli scambi ».

Roberto F. (Genova)

Tra l'Italia e lo Stato d'Israele non esiste alcun accordo commerciale; gli scambi sono regolati dalle disposizioni autonome, adottate dai due Paesi. La bilancia commerciale degli ultimi 4 anni presenta un saldo attivo per l'Italia e il volume delle nostre esportazioni verso Israele supera sensibilmente quello delle importazioni.

Così nel 1946 le *esportazioni* in Palestina hanno raggiunto il miliardo e 300 milioni di lire italiane, nel 1947 i 5 miliardi e 300 milioni, nel 1948 i 2 miliardi e 400 milioni e nel 1949 circa 3 miliardi di lire, mentre le *importazioni* dalla Palestina sono passate da 130 milioni nel 1946 a 522 milioni nel 1947, per salire a 1 miliardo e 200 milioni nel 1948 e per poi ridiscendere a soli 40 milioni nel 1949.

I principali prodotti esportati verso lo Stato d'Israele negli ultimi anni sono: frutta fresca e secca, prodotti tessili (cotone, fibre artificiali, lana, seta), macchine ed apparecchi, prodotti dell'industria chimica, legno, autoveicoli, fiammiferi, metalli, ecc.; mentre invece le merci da noi importate sono principalmente costituite da carburanti, olii minerali grezzi e residui della distillazione di olii minerali.

Attualmente gli scambi tra l'Italia e lo Stato d'Israele si effettuano con pagamento in valuta (dollari U.S.A. e franchi svizzeri liberi), ed eccezionalmente in compensazione privata. E' evidente l'interesse che presenta per l'Italia il mercato israeliano che, con la recente costituzione del nuovo Stato, ha necessità di approvvigionamenti in tutti i campi della produzione. L'ostacolo più grave agli scambi è tuttavia determinato dalla deficienza di prodotti che Israele può offrire in contropartita, per cui deve farsi necessariamente ricorso al regolamento in valuta. In questi giorni il Ministro del Commercio con l'Estero, On. Lombardo, sta esaminando le possibilità di più stretti legami commerciali tra i due Paesi.

Comunismo e cristianesimo

« Vorrei sapere se il comunismo, come dottrina, è compatibile con il programma sociale del cristianesimo ».

VITTORIO B. (Mantova)

Preferiamo rispondere citando un'opinione assai più autorevole della nostra, quella del settimanale cattolico LA VIA, diretto dall'on. Igino Giordani, esponente dell'Azione Cattolica e del gruppo parlamentare democristiano, che dice:

« C'è un comunismo, perchè c'è un disagio sociale. Il comunismo è uno degli aspetti — il più rumoroso e pauroso — della trasformazione in corso: quella merci cui la coscienza dei popoli, svegliata dal messaggio cristiano, reclama una più giusta distribuzione delle ricchezze. E' una rivolta contro il peccato mortale, stampato nella legislazione e nei costumi di tutti i popoli, per il quale si prolunga il dualismo dell'Epulone e di Lazzaro; uno che muore per troppo cibo, un altro che muore per troppo poco. Secondo certa legge umana — egoista, antievangelica — Epulone è nella legalità: manga del suo; così come Lazzaro muore a norma delle vigenti disposizioni. Secondo la legge evangelica, invece, il primo è un ladro e un fratricida; e va all'inferno; l'altro suscitatore della giustizia divina — va in paradiso. Ora questa trasformazione, questa rivoluzione si farà con o senza le dittature di destra e di sinistra che fermandola la esaspererebbero ».

Congressi

Il 10 e 11 giugno 1950 avrà luogo a Parigi l'annuale Congresso dell'UNION INTERNATIONALE ANTIRACISTE. Questo Movimento, di cui è segretario generale Simon Wichene, direttore del periodico « NOS COMBATS », ha una importante sezione negli Stati Uniti, a Chicago, presieduta dai compagni Albert e Vera Weisbord. Il congresso di Parigi è stato invitato il direttore de L'INCONTRO come rappresentante dell'Italia, intende esaminare la situazione attuale nel mondo per quanto riguarda il razzismo e decidere una attività coordinata in tutti i Paesi per combattere qualsiasi persecuzione per ragioni di razza.

* * *

Nel suo IV rapporto annuale l'Associazione cristiano-ebraica del lavoro in Svizzera rende noto che il numero dei suoi membri (« attivi ») è salito a 40 di cinque dei quali 220 ebrei ed una quarantina senza religione). Nel corso del 1949 l'attività si è svolta in vari ambienti sociali e professionali e nelle Università popolari sia a Zurigo che a Berna e Basilea. Nuove sezioni sono sorte a S. Gallo e a Lugano. E' apparso il primo numero del Bollettino dell'Associazione ed un libro del Segretario di questa, Ornstein, intitolato: Der antijudische komplex». Sono stati pubblicati numerosi articoli sui giornali, tenute riunioni private e continuati i contatti con le similari associazioni inglese, francese e americana (la « National Conference of Christians and Jews » che ha rinunciato definitivamente ad un'organizzazione internazionale con le associazioni europee).

Garry Davis si è sposato

Il cittadino del mondo n. 1, Garry Davis, che si era imbarcato per gli USA con il visto degli immigranti francesi, si è sposato a Hollywood con miss Andrey Peters, di 21 anni (Garry ne ha 29), conosciuta di persona da poche settimane dopo un lungo scambio di lettere. La signorina Peters è una Quacchera, e fa la modella in California. Garry Davis ha dichiarato che non intende riacquistare la nazionalità americana, ma continuare la sua campagna per una « cittadinanza mondiale ».

Il periodico *« Cittadini del mondo »* (via C. Cattaneo 2, Milano) diretto da Eugène, pubblica nel suo numero di aprile-maggio, varie serie di notizie e di articoli di notevole interesse. Lo segnaliamo a quanti desiderano occuparsi di federalismo, di collaborazione internazionale e di pacifismo.

« Above All Nations » by George Catlin, Vera Brittain, Sherla Hodges, ed. Victor Gollancz, London, 1945.

Direttore respons.: Dott. BRUNO SEGRE

Autorizz. Tribunale di Torino n. 481

Soc. An. Stab. Tip. Editoriale - Cuneo

Un ufficio che legge migliaia di giornali!

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, vel studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a l'ECO DELLA STAMPA, che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno ARTICOLI RITAGLIATI DA GIORNALI E RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua sede è in MILANO, *Via Giuseppe Compagnoni*, 28 . e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

OFFICINA DI PRECISIONE
FULVIO FANTI
FORNITRICE DELLE FF. SS.
ATTREZZATURA PER LAVORI IN SERIE DI MASSIMA PRECISIONE
TORINO
CORSO MONCALIERI, 1 - TELEF. 82.255

IL PONTE
RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA
Diretta da PIERO CALAMANDREI
Vice Direttore:
CORRADO TUMIATI
Redattore politico:
ENZO ENRIQUES AGNOLETTI
Direzione e Amministrazione: FIRENZE
Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-003

	Italia	Estero
Abbonamento ordinario .	L. 2000	L. 2500
Abbon. d'incoraggiamento .	L. 3000	L. 5000
Abbonamento sostenitore .	L. 5000	L. 10000

Editrice «La Nuova Italia»
C. C. P. 2/9594

"La Settimana del Collezionista"
(La Settimana Filatelica)
Pubblica in ogni numero:
Le novità emesse in tutto il mondo
Articoli di propaganda filatelica e tecnica.
Tavole fotografiche illustrati francobolli medi e rari di tutto il mondo, errori, curiosità, rarità, annullamenti, ecc.
Concorso filatelico mensile dotato di L. 10.000 di premi.
In vendita in tutte le edicole a L. 25 (arretrati il doppio).
ABBONAMENTI per il 1950:
anno . . . . L. 1000
semestre . . » 550
trimestre . . » 300
Dal n. 28 del 1948 a fine 1950 » 2500
Estero il doppio
Casella Postale n. 335 TORINO
oppure **Dita A. BOLAFFI**
L. Via Maria Vittoria - TORINO
Telefoni 47.220 - 41.154

PER AUTOMOBILI **Mixtrol** PER MOTOCICLI
Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole.

AURORA 88
la migliore penna d'Europa
PREZZO DI VENDITA L. 6.800

da **GAIDANO**
troverete le calzature migliori a prezzi imbattibili dal produttore... ...al consumatore

BUONO DA LIRE 500
Il presente buono — non cumulabile — potrete usufruire negli acquisti non rateali presso il negozio GAIDANO in ogni spesa non inferiore alla 5000 lire

Calzaturificio GAIDANO
TORINO
Via Lagrange, n. 8

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
nazionale ed estera
BIGLIETTERIA AUTOLINEE
locali e di gran turismo
AGENTI DI TUTTE LE COMPAGNIE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI AEREE E MARITTIME
Agenzie in tutto il mondo:
TEL AVIV - NEW YORK - PARIGI
LONDRA - BUENOS AYRES - BOMBAY ecc.
Pier BUSSETI s. a.
VIA ROMA 101 - TELEF. 51.677
TORINO
Speciali facilitazioni citando questo giornale